

Protezionismo all'italiana?

Di Massimo Vallini

So già che a causa della (bellissima) copertina di questo numero qualcuno si sentirà autorizzato a dire che *Armi e Tiro* è guerrafondaia e militarista. Ci mancherebbe altro! Però ci piacciono tutte le armi e non solo per lavoro. Quindi le difendiamo tutte, senza distinzione. E anche con una logica stringente, che è quella del contrastare l'illogicità di determinate azioni. Per cambiare, prendiamo il ministero dell'Interno. Contribuisce a far emanare un decreto che più rabberciato e retrivo non si può (il 204/2010 per il recepimento della normativa europea 2008/51), non ne emana il regolamento di attuazione, emette una circolare interpretativa non esaustiva alla quale tende a non dare pubblicità, nonostante incida anche pesantemente sulla vita di chi acquista e detiene armi. Poi si sente autorizzato a "legiferare" con la più totale libertà su questioni che non sono di sua competenza, attraverso la commissione consultiva centrale per il controllo delle armi. **Intendiamoci, in commissione siedono anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, tecnici, esperti, rappresentanti di vari ministeri con forte componente del ministero dell'Interno. Poche persone anche di competenza notevole, ma non esaustiva, fanno del loro meglio.** Alcuni li conosco bene e capisco a quali pressioni siano sottoposti. **Ce ne sono invece alcuni che, in ogni caso, esprimono pareri senza consultarsi con nessuno, certi del fatto loro. Altri sono nuovi. Infine, comunque, le decisioni vengono prese in modo democratico. Quasi mai all'unanimità.**

Chi segue queste vicende avrà, forse, avuto modo di leggere, su *blog* e *forum*, documenti che provengono da quella commissione. Accompagnati da una serie di amene illazioni su quanto la commissione ammenamente produce nelle sue sedute. **Io senz'altro non c'ero e non ci sono mai stato, ma da circa 17 anni (da quando cioè mi occupo della rivista) posso dire che ne ho sentite e viste di tutti i colori.** Clamorosi cambi di indirizzo, per esempio, aperture agli appassionati (il .45 acp lo ricordate? La circolare sulla ricarica, tra le più apprezzate), chiusure

inspiegabili, catalogazioni con assoluta disparità di trattamento, attese lunghissime, pareri di assoluta e radiosa lungimiranza. Molti dei problemi della commissione consultiva centrale nascono dalle catalogazioni: adesso, per esempio, è tutta presa dalla questione della lunghezza della canna che sembra questione fondamentale, anche se non è così nel resto del mondo (e il problema che non sussiste per la canna liscia sembra, invece, insormontabile per la canna rigata).

Qualcuno ha adombrato che, dietro, ci siano anche esigenze di protezionismo del mercato. Non ne sono certo, ma per sgomberare il campo da ogni dubbio, ma soprattutto per eliminare lentezze e spese inutili e ottenere più efficienza, basterebbe poco: cancellare il catalogo nazionale delle armi comuni da sparo, lasciandone la definizione alla legge ("sono armi e munizioni da guerra quelle comprese nel materiale d'armamento di cui all'articolo 2 della legge 9 luglio 1990 n.185, nonché le bottiglie o gli involucri esplosivi o incendiari. Sono inoltre armi e munizioni da guerra quelle previste dalla categoria A dell'allegato I della direttiva 91/477/CEE"). Il senatore Lorenzo Bodega della lega Nord (e forse altri) ci sta provando attraverso una legge di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese. E i risparmi assicurati avrebbero potuto consentire di inserire un emendamento nella finanziaria che è stata approvata in questi giorni. Ci contiamo, comunque.

Dichiarato pubblicamente e ribadito che non siamo guerrafondai, dichiaro ancora che continuiamo a difendere tutte le armi perché nonostante la maggior parte siano di "somialianza civile" noi questa somiglianza ancora non abbiamo bene capito cosa sia. Soprattutto non abbiamo bene capito che differenza ci sia tra un *black rifle* in .308 e una carabina semiautomatica per il cinghiale nello stesso calibro, che magari ha persino capacità superiore. Questione di gusti? Forse. Ma un giorno le ire del ministero potrebbero colpire qualche altro tipo di arma. E allora non avremo più *black rifle*, ma nemmeno altro.